

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 13 | 14 aprile 2018 | 4-euro omaggio

**Presentata la nuova Esortazione Apostolica di Papa Francesco:
*Gaudete et Exsultate***



IL MONDO HA BISOGNO DI SANTI

Attualità

5

Azione Cattolica

8

News

11

Casagiove

13

Plogging, quando correre aiuta

Viene dal nord Europa la disciplina che unisce benessere fisico e salvaguardia



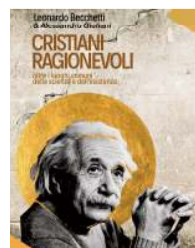
Formare e formarsi: una scelta responsabile

L'Azione Cattolica ha assunto da sempre un impegno nel formarsi e formare ragazzi, giovani e



"Cristiani ragionevoli"

Alla Fiera internazionale dell'Editoria, svoltasi a Milano nello scorso



Aprirsi alle piaghe della società attuale

Venerdì 30 Marzo, si è snodata una solenne Via Crucis per le strade del rione Cocca-



Tutti noi, senza eccezioni, siamo chiamati alla santità

DI ANTONELLO GAUDINO

Dopo *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia datata 19 marzo 2016 e dopo *Evangelii gaudium* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale del 24 novembre 2013 è stata presentata la nuova Esortazione Apostolica di papa Francesco «sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo». Il documento si intitola *Gaudete et exsultate* («Gioite ed esultate»). A questi documenti si aggiungono le due encicliche *Laudato si'*, del 24 maggio 2015, e *Lumen fidei* del 29 giugno 2013. Del nuovo documento già ne aveva fatto cenno, qualche giorno fa, il cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga, coordinatore del C9, il Consiglio dei nove cardinali che collaborano con il Papa per la riforma della Curia Romana e il governo della Chiesa. «*Ho sentito appena appena una voce lontana - dichiarò il porporato - che dice che il Papa ha preparato un bel documento sulla santità. Siamo tutti chiamati alla santità, se non ascoltiamo questa chiamata la riforma non va.*

L'Esortazione Apostolica comincia con la «*Chiamata alla santità*», trattata nel primo capitolo, in cui papa Francesco ha spiegato chi sono i «*santi della porta accanto*» e quale missione ognuno di noi può avere, mentre nel secondo capitolo si descrivono i «*due sottili nemici*» della santità: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Nel terzo capitolo, «*Alla luce del Maestro*», arriva la risposta alla domanda su come essere, davvero, un buon cristiano, mentre nel quarto capitolo si prendono in esame «*alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale*» e si indicano anche «*alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale*». Nel quinto capitolo, «*Combattimento, vigilanza e discernimento*», si sottolinea come la vita cristiana sia «*un combattimento permanente*», in cui si richiede «*forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella - rimarca Francesco - perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.*

«*Spero che queste pagine - si legge in conclusione - siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così divideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere.*

Dall'inizio del suo pontificato il pontefice si è soffermato sulla santità nella Chiesa e in più occasioni ha tracciato non solo un profilo di ciò che contraddistingue l'essere santi - la gioia, l'umiltà, il servizio - ma ha anche indicato che cosa un santo non è: un superbo, un vanitoso, un «*cristiano di apparenza*», un «*supereroe*».

In fondo la prima cosa che bisogna fare, quando si parla di santità, è di liberare questa parola dalla soggezione e dalla paura che essa incute, a causa di certe rappresentazioni errate che ce ne siamo fatti. La santità può comportare fenomeni e prove straordinari, ma non si identifica con queste cose. Se tutti siamo chiamati alla santità, è perché, intesa correttamente, essa è alla portata di tutti, fa parte della normalità della vita cristiana. I santi sono come i fiori: non ci sono solo quelli che vengono messi sull'altare. Quanti di essi sbocciano e muoiono nascosti, dopo aver profumato silenziosamente l'aria all'intorno! Quanti di questi fiori nascosti sono sbocciati e sbocciano continuamente nella Chiesa!

Il 2 ottobre 2013, in una delle udienze generali del suo primo anno di pontificato, Francesco sottolineava che la Chiesa «*a tutti offre la possibilità di percorrere la strada della santità, che è la strada del cristiano*» verso l'incontro con Gesù. La Chiesa, osservava, «*non rifiuta i peccatori, li accoglie e invita loro a lasciarsi contagiare dalla santità di Dio*». Nella prima solennità di Tutti i Santi da Papa, il 1 novembre 2013, Francesco aveva aggiunto che i santi «*non sono superuomini, né sono nati perfetti, ma sono come noi, come ognuno di noi, che hanno vissuto una vita normale ma hanno conosciuto l'amore di Dio e lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni e ipocrisie*».

La gioia è il tratto distintivo dei santi, in contrapposizione a quella «*faccia da funerale*» che hanno alcuni cristiani che non vivono bene la loro fede. Altro tema che sta particolarmente a cuore a Bergoglio è «*l'universale vocazione alla santità*». A questo argomento ha dedicato l'udienza generale del 19 novembre 2014. «*Tutti i cristiani, in quanto battezzati - sottolineava - hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accomunati dalla stessa vocazione che è quella alla santità*». Questa, affermava il Papa, «*è un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano*». Del resto questo tema è contenuto nel capitolo V della Costituzione conciliare *Lumen gentium* da cui Francesco ha già più volte tratto spunto per le sue catechesi e anche per il suo magistero sul «*popolo santo e fedele di Dio*» così centrale nei suoi interventi. Il Pontefice ha messo anche in guardia da un'idea dei santi con «*la faccia da immaginetta*». Spesso ha sottolineato che «*Ogni stato di vita porta alla santità, sempre!*». Nella Messa mattutina a Casa Santa Marta del 19 gennaio 2016 puntualizzava che «*non c'è alcun santo senza passato, neppure alcun peccatore senza futuro*». E nell'udienza generale del 21 giugno 2017 affermava che i santi sono anche «*testimoni e compagni di speranza*». Inoltre il Papa ha parlato di santità anche attraverso le reti sociali. Lo ha fatto su Twitter il 1° novembre dell'anno scorso quando ha sottolineato che «*il mondo ha bisogno di santi e tutti noi, senza eccezioni, siamo chiamati alla santità*».

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



I peccatori piacciono al Signore; essi mettono in evidenza il suo più prezioso attributo: l'amore verso il nemico.

Rabbi di Koretz

Per superare il rancore, all'altra persona augurate solo il bene e pregate perché lo raggiunga.

Robin Norwood

Iddio non fa mai nodi, /ma è assai bravo, se richiesto, /a scioglierli.

W. H. Auden

Non ti sia motivo di disperazione se, nonostante l'insistenza nella supplica, Egli tarda a elargire il dono. Ti ha assicurato di esaudirti in ciò che Egli sceglie per te e non in ciò che scegli tu: e nel tempo che egli vuole, non in quello che vuoi tu.

Atà Allah

Non è importante il posto che occupiamo, ma la direzione in cui stiamo andando.

Lev Tolstoj

Oggi non è che un giorno qualunque fra tutti i giorni che verranno, ma ciò che farai in tutti i giorni che verranno dipende da quello che farai oggi.

Ernest Hemingway

Il cuore è una ricchezza che non si vende e non si compra, ma si regala.

Gustave Flaubert

L'angelo ha una qualità: è incorruttibile e un difetto: non può migliorarsi. L'uomo ha un difetto: lo si può corrompere, e una qualità è perfettibile.

Yaov Yitzchak di Peshischa

Tutto sta nell'adempiere fedelmente ai semplici doveri del cristianesimo e del proprio stato, nell'abbracciare con sottomissione le croci che questo comporta, e nel sottomettersi all'ordine della Provvidenza per tutto ciò che ad ogni istante si presenta da fare e da patire, senza cercarlo.

Jean-Pierre de Caussade

III Domenica di Pasqua

**Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

Gesù è risorto e vuole stare in mezzo a noi!

DI ANTONELLO GAUDINO

Gesù è risorto! Sono ormai tre domeniche che questa notizia viene ripetuta con gioiosa forza nelle nostre liturgie!

Vi siete domandati perché?

Perché la Resurrezione di Gesù è la notizia più importante della nostra fede.

San Paolo infatti dice: «Se Cristo non fosse risorto la nostra fede sarebbe inutile».

Gesù invece è Risorto, è davvero Risorto!

Voi direte: «Beati gli apostoli che hanno potuto vedere Gesù risorto!».

Questa beatitudine è anche per noi.

Sì! Perché «il Signore fa prodigi per il suo fe-

dele».

Anche noi siamo chiamati a riconoscere Gesù risorto che «sta in mezzo» a noi, così come a quel tempo stava in mezzo agli apostoli.

Agli evangelisti preme sottolineare che Gesù risorto vuole stare «in mezzo» alla sua Chiesa.

Non ai margini, non sulla soglia,

ma proprio «in mezzo». Afferma San Luca descrivendo la prima apparizione nel cenacolo: «Gesù in persona stette in mezzo a loro».

Gesù non è un professore, un maestro, un mistico che si allontana dalla gente e parla dalla cattedra! Si lascia toccare; lascia che la gente gli chieda...

Gesù tutte le volte che visita gli uomini, vuole solo «stare in mezzo» alla loro vita.

Ad ognuno continua a ripetere: «Sono venuto a donarti ciò che ti manca, ciò che fino a ora non hai mai conosciuto: la Pace!»

Vuole riposare nel nostro cuore, così come noi riposiamo nel suo. Gesù bussa alla nostra porta, vuole donare a noi la Sua vita e arricchire la nostra di pace, gioia, serenità. Vuole donarci occhi limpidi, come ha Lui, per renderci conto delle necessità degli uomini, del loro dolore, dei loro drammi quotidiani. Lo «stare» non è cosa scontata. Soprattutto per noi, che viviamo una società liquida e siamo così fluidi nelle nostre relazioni, così incostanti e sbrigativi, così abituati a far scorrere la vita quasi fosse un torrente impetuoso.

Nella cultura del «mordi e fuggi», chi sceglie di «stare» va contro corrente. Gesù ne fa uno stile definitivo. Egli, infatti, è risorto e non morirà più. Gesù non è un ricordo: è una presenza! Viva, concreta, reale!

Il Vangelo ci dice che Gesù mostra i segni della passione sul suo corpo: le mani e i piedi crocifissi. Vuole che i suoi discepoli, increduli e spaventati, lo tocchino perché solo così potranno capire che non è un fantasma, ma che è vivo, vero: è proprio Lui. Per dare conferma di tutto questo, chiede da mangiare.

Mi emoziona meditare questo Vangelo insieme a voi proprio nel refettorio della Casa della Divina Misericordia. Capite bene che un morto, un fantasma, non mangia perché non è vivo e non ha fame. Gesù ha fame, mangia più e più volte con i suoi discepoli dopo la resurrezione prima di salire definitivamente al Padre.

Paradossalmente risulta difficile ai suoi compagni credere a tutto questo!

Quando Egli venne e «stette in mezzo», rimasero



Ciò che in Lui più amo

Liberata la mente

Da quanto ne offusca

O intralcia il godimento

Volgo sempre la vista

A ciò che in Lui più amo:

la Sua inarresa tenacia

Nel proseguire sulla strada

Intrapresa, il Suo sguardo

Che copre d'oro ciò

Sopra cui cade, il dono

Di tutto quanto è Suo

In servitù filiale

Del Suo volere al Padre

Il non volubile impegno

Ad esserci amico, lo spessore

Carnale del Suo bene

Volto a sanare insieme

Anima e corpo, a versare

Sulle nostre radici

Carenti d'umore

Le acque reiterate del suo Amore.

Giuseppe Centore



sconvolti e pieni di paura e successivamente increduli dalla gioia e pieni di stupore. Quello che vivono è una battaglia interiore.

Forse la stessa che afferra ogni persona quando si tratta di entrare in una relazione autentica, senza più maschere né sotterfugi. Pare atroce questa idea: ma non succede anche a noi di sperare intimamente che non ci siano troppi scambussolamenti nella nostra esistenza?

Appena si prospetta un reale cambiamento dovuto a un incontro nuovo con l'altro, preferiamo scappare a altri lidi, per evitare che l'altro ci «costringa» al cambiamento.

Come è difficile accogliere la gioia di una buona notizia, quando questa notizia ci cambia la vita!

Di fronte alla vita che ha sconfitto la morte, non possiamo più vivere come prima. Le chiusure egoistiche, le comode lamentazioni, le accuse al mondo che è una minaccia e dal quale preferiamo difenderci, non hanno più valore né giustificazione nella logica di Colui che sta, perché è «Colui che è, che era e che viene».

La vita, il mondo, l'umanità acquistano un nuovo spessore. Non è più lecito trascorrere i giorni come fantasmi, imprigionati in luoghi comuni e schemi ripetitivi, che ci incasellano come marionette e ci separano gli uni dagli altri. Gesù sta in mezzo. Non da una parte, non fra gli altri. Gesù rivendica amorevolmente il proprio posto. Come punto di riferimento, anzi come «pietra di inciampo».

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Il Signore fa breccia in cuori che solo umanamente sembrano perduti

La Settimana Santa nella Casa Circondariale di Santa Maria CV

DI P. CLEMENTE BASILICATA

L'esperienza che mi ritrovo a vivere ogni anno come Cappellano della Casa Circondariale, nei giorni della *Settimana Santa*, è forte e coinvolgente. Sin dal *Lunedì Santo* fino al *Giovedì Santo*, nei vari Reparti dove celebriamo l'Eucaristia, la Liturgia è sempre quella della *"Lavanda dei piedi"*. È un'esperienza alla quale non ci si può abituare. Tutte le volte che mi sono inginocchiato ai piedi di quegli uomini e di quelle donne una domanda, o meglio una riflessione, saliva dal profondo del mio cuore. Quei piedi che, in quel momento, stavo lavando e baciando nel nome di Gesù, erano davanti a me fermi, ma chissà quei piedi dove hanno portato quella persona; quanta sofferenza hanno creato. Dove sono arrivati quei passi; sarà arrivata anche la morte, qualche vita si sarà fermata per sempre. Quei piedi saranno arrivati davanti a tante case, riempiendole di dolore e di lacrime.

Ora nell'attimo in cui li lavavo e li baciavo erano fermi e il mio sguardo alzandosi si incontrava con sguardi di uomini maturi, di giovani, di madri, di ragazze, che sembravano piccoli e con volti rigati dalle lacrime. Ognuno, dopo aver baciato i loro piedi, mi ripeteva: "grazie padre!". Il mio "grazie!" e a Gesù, fonte di misericordia che nel silenzio, senza riflettori, senza trambusto e con dolcezza faceva scendere in quei fratelli e sorelle la rugiada della sua Misericordia. Il Signore è sconvolgente, ci spiazza, il suo amore, la sua tenerezza fa breccia in cuori che solo umanamente sembrano perduti. In una delle celebrazioni, la liturgia si è anche arricchita della grazia del Battesimo conferito ad un giovane che come un bambino si è avvi-



cinato a quella fonte di grazia. Sia il neo battezzato che un altro giovane hanno poi ricevuto per la prima volta Gesù eucaristia. Come non si può, e non si deve ringraziare il Signore, che continua a cercare ciò che è perduto. A prendersi sulle spalle chi si è ferito nelle cadute volute e meno volute? Solo Lui può caricarsi sulle spalle tutte le sofferenze e le pene di questi uomini e queste donne. Davanti a questa grazia come non si può che credere a quanto Gesù diceva alle folle: "Si fa più festa in Cielo per un

solo peccatore convertito, che per novantanove giusti". Dal profondo del mio cuore ringrazio immensamente il Signore per questi incontri di Grazia. Ringrazio anche quanti, soprattutto giovani, che dalle varie realtà parrocchiali della nostra diocesi condividono con me tali esperienze con l'animazione liturgica. La preghiera che ci guida in questo Tempo di Pasqua sia veramente la luce, per quanti hanno incontrato il Risorto e possono custodirlo nel proprio cuore, soprattutto nel momento in cui il buio voglia prendere il sopravvento.



Dalla Svezia una nuova disciplina

Plogging, quando correre aiuta

Ecoatleti a caccia dei rifiuti

DI ORSOLA TREPPICIONE



La ginnastica facciale trova una conferma scientifica

Benefiche smorfie

DI ORSOLA TREPPICIONE

Ci hanno sempre insegnato che fare smorfie e boccacce fosse da maleducati. Soprattutto in pubblico. Ciò nonostante, nel privato, le sagge nonne le consideravano piccole astuzie per attenuare le rughe di volto e collo. Tanto che, in tempi moderni, è nata la ginnastica facciale. Una serie di esercizi che, negli anni, hanno conquistato celebrità e donne comuni, tutte ugualmente impegnate a ripeterli davanti allo specchio. Ora arriva anche la conferma dalla scienza: la costanza e un allenamento corretto premiano. I segni dell'età si riducono, il viso appare rassodato e elastico, la circolazione sanguigna viene riattivata. Lo studio è stato condotto da Murad Alam, professore di dermatologia, e dal suo gruppo alla Feinberg School of Medicine della Northwestern University di Chicago e pubblicato sul *Jama dermatology*. Aiutate da un istruttore, le ventisette signore coinvolte, di età compresa fra i 40 e i 65 anni, hanno imparato trentadue esercizi facciali. Poi, sono state invitate a continuare l'allenamento da sole a casa. Mezz'ora, davanti allo specchio, ogni giorno per otto settimane; successivamente, a giorni alterni, per altre dodici settimane. Per un totale di venti settimane, ovvero cinque mesi. Alla fine di questo periodo, le loro fotografie, scattate prima e dopo la fine dell'allenamento, sono state valutate da alcuni dermatologi che non avevano mai incontrato le donne. Utilizzando la Merz-Carruthers Facial

Aging Photoscale, una scala di valutazione che prende in esame diciannove diverse caratteristiche del viso, gli specialisti hanno trovato indiscutibili miglioramenti nella parte superiore e inferiore delle guance. C'è dell'altro. L'esercizio continuo ha regalato alle volontarie tre anni di meno. "Ora ci sono le prove scientifiche che questa attività può ridurre alcuni segni visibili dell'invecchiamento. Gli esercizi facciali allargano e rinforzano i muscoli del viso, che diventa più tonico e più giovanile. Se i risultati verranno confermati da uno studio più ampio si avrà un sistema poco costoso, non tossico per sembrare più giovani o per potenziare altri trattamenti cosmetici o anti-invecchiamento", ha dichiarato Murad Alam. Qualche voce fuori dal coro si è fatta già sentire. Sono i chirurghi plastici che ritengono la ginnastica facciale controproducente. Hanno ragione o hanno paura di perdere clienti? Mentre aspettiamo, fiduciose, nuovi sviluppi possiamo provare almeno due esercizi trapelati e vedere come va. Il *Cheek lifter*: aprire la bocca formando una O, posizionare il labbro superiore sopra i denti, sorridere per sollevare i muscoli delle guance e ripetere abbassando e sollevando le guance. L'*Happy Cheeks sculpting*: sorridere senza mostrare i denti e stringendo le labbra, forzando i muscoli delle guance poggiare due dita sugli angoli della bocca e facendole scorrere verso le guance tenere premuto per 20 secondi.



Viene dal nord Europa la disciplina che unisce benessere fisico e salvaguardia ambientale. È lo svedese *plogging*, termine generato dalla contrazione del verbo "plocka upp", ovvero raccogliere, e jogging. Il principio è semplice: mentre si corre, si raccolgono i rifiuti che si trovano lungo la via e che, successivamente, sono portati in discarica. In città o nei percorsi extra urbani poco importa, il motto rimane comunque "corri per un mondo più pulito". Tutto è cominciato qualche anno fa, a Stoccolma, quando un gruppo di amici durante una corsa sportiva raccolse alcune cartacce trovate lungo il percorso. Bastò qualche fotografia postata sui social perché il tutto diventasse virale. Dall'originario piccolo gruppo ne scaturirono tanti altri, fino a che il fenomeno varcò i confini nazionali diffondendosi in altri paesi. Nacquero, così, ufficialmente gli ecoatleti con tanto di pagina Facebook di riferimento (www.facebook.com/plogga), App e molte iniziative concretizzate. Per essere *plogger* non occorre chissà quale attrezzatura. Bastano un paio di scarpe adatte, una busta di plastica portarifiuti o uno zaino, guanti protettivi, una paletta. Non può mancare un bel fiato. Quello sì, perché non ci si deve dimenticare che il tutto avviene sempre a passo di corsa e che raccogliere rifiuti equivale a portare pesi, compiere piegamenti sulle gambe e sollevamento pesi. Insomma, raccattare rifiuti diventa uno sport completo e aerobico di tutto rispetto. Tanto è vero che chi lo ha provato lo definisce un duro lavoro, capace di allenare tutta la muscolatura. Abbiamo scritto che il *plotting* ha conquistato altri paesi. Anche il nostro. In Italia, le iniziative sono state curate da Roberto Cavallo, consulente ambientale per l'Unione Europea. Quest'anno l'evento è in pieno svolgimento. Infatti, gli ecoatleti sono partiti il 12 aprile seguendo un percorso che da Bari li porterà a Chioggia, vicino Venezia, il 19 aprile. Sono 969 chilometri da percorrere in bici e in parte di corsa che attraversano Puglia, Abruzzo, Marche, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Un gran sforzo con nel cuore l'amore per l'ambiente e i nostri territori.



Genitori e figli, un legame intenso in tempi difficili

BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI EDUCARE

DI MICHELE VITTORELLI

Se riflettiamo sui fatti di cronaca che riguardano i giovani di età sempre più bassa verso coetanei o verso adulti che li riprendono per una mancanza, ci rendiamo conto che viviamo una emergenza educativa che ci fa tornare indietro nel tempo... agli anni Cinquanta in cui l'impegno era donare ai giovani il necessario, oggi invece si cerca di donare il superfluo. Molti genitori affermano: "Ai miei figli cerco di non far mancare niente". Per molti genitori, infatti, il compito educativo consiste nel dispensare gratuitamente ciò che ritengono possa facilitare la vita. Il genitore è portato a trasformare la propria relazione con il figlio in offerta di cose e di libertà, non per farlo crescere, ma per superare i suoi sensi di colpa e la sensazione di inadeguatezza. I figli, siano essi bambini, adolescenti o giovani, si trasformano in vasi vuoti da riempire nella speranza di saturare l'ansia genitoriale. Fino all'inizio del Duemila, quando l'esistenza era dura, l'educazione era essenziale: se un genitore portava a casa un salario sufficiente a sfamare la propria famiglia si riteneva soddisfatto. Se i figli commettevano qualche errore o si comportavano male, i genitori pensavano ad una responsabilità esclusiva del figlio. Per questa ragione si alleavano con l'insegnante o l'educatore: entrambi dividevano un'idea di severità ed intransigenza, si dividevano la responsabilità, senza cercare scuse, mediazioni o compromessi. Oggi per un genitore è diventato complicato rispondere alla domanda: qual è l'essenziale nell'educazione dei tuoi figli? Pochi pensano di avere punti cardine cui riferirsi; anzi, molti ritengono che non sia indispensabile averne.

In realtà, è l'essenziale a rendere la vita degna di essere vissuta. Non avendo, in genere, punti di riferimento per sé e non avendo ben chiaro neanche il motivo per il quale bisogna vivere davvero, i genitori tendono ad orientarsi in maniera estemporanea, basata sulle impressioni, non riconoscendo l'esistenza di un punto di riferimento nell'educazione, anzi sapendo di non possederlo proprio, si ricorre a ciò che è più semplice e toglie l'ansia: dispensare facilitazioni. In effetti è poco faticoso aprire il portafoglio, soprattutto se ben fornito, così come non lo è dare libertà non usuali e precoci. L'unico ri-



L'eccesso di tutela non aiuta i ragazzi a crescere ma a diventare ancora più dipendenti dagli adulti di riferimento. Bisogna provare ad offrire il meglio possibile ai ragazzi offrendo l'esempio di impegno e dedizione, provocandoli e proponendogli sfide con se stessi

medio capace di diminuire la perenne apprensione che i genitori hanno per i figli, sembra essere: il non far mancare niente. Un pensiero fisso è che i bambini e gli adolescenti devono essere colmi, sempre sazi di sciocchezze, di cose poco significative e di libertà non essenziali. Per molti genitori più si è in grado di offrire, meglio si è giudicati da se stessi, dai propri figli, dalle altre famiglie e dal contesto sociale in cui si vive. Pochi si pongono il dubbio che il continuo dare renda passivi i destinatari delle elargizioni. Quanti genitori educano offrendo il proprio tempo ed il buon esempio, invece di oggetti, denaro o libertà? Staticamente sono pochi, perché si fa prima a regalare una cosa che trascorrere del tempo insieme; è molto meno faticoso, e nella nostra cultura che abusa di tecnologie digitali, tutto

ciò che è comodo è vantaggioso. Il tempo offerto ai propri figli è inteso come servizio, si accompagnano a scuola, a fare attività sportive o ricreative, non come un modo per stare insieme. Ci vuole molto coraggio per essere educatori oggi, non perché i tempi siano più difficili, ma perché manca la disponibilità e l'audacia di saper rischiare sui propri ragazzi, di credere fino in fondo nelle loro capacità e nel loro talento. La mancanza di coraggio educativo infaucisce i giovani. "Troppa biada ammalia il cavallo" dicevano un tempo. Il modello educativo di moda offre l'eccesso e non è capace di stimolare. Si opta per rafforzare la relazione mercantile dell'educazione e non quella ideale, fatta di esempi, iniezioni di fiducia, provocazioni, sfide. Per avere il coraggio di educare, bisogna essere capaci di credere nei ragazzi, di pensare che riusciranno a camminare con le loro gambe, a realizzarsi nella vita. Bisogna trovare il coraggio di togliere loro quell'eccesso di sicurezza che porta alla miopia. L'eccesso di tutela non aiuta i ragazzi a crescere ma a diventare ancora più dipendenti dagli adulti di riferimento. Bisogna provare ad offrire il meglio possibile ai ragazzi offrendo l'esempio di impegno e dedizione, provocandoli e proponendogli sfide con se stessi che li aiutino a superare quell'eccesso di sicurezza in quello che fanno, di mettersi alla prova, non bisogna essere lo sponsor dei ragazzi, se non moralmente, bisogna credere in loro e non sentirsi mai soddisfatti per quello che danno, spronarli a dare il massimo, bisogna credere nei talenti che posseggono, il compito è quello di aiutarli ad utilizzarli al meglio. Bisogna dargli il supporto morale, la vicinanza, tutto il resto saranno loro a procurarselo.

A proposito di un manifesto

È talmente piccolo che tutti ne dispongono

DI PIERO DEL BENE

Nei giorni in cui accadevano i fatti riportati in questo articolo è uscita la terza esortazione apostolica di papa Francesco, *Gaudete et esultate*, sulla chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo. Volentieri diamo la parola a sua santità per introdurre il resto dell'articolo: "La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo" (*Gaudete et esultate*, 101). Posto questo importante cappello, veniamo a noi. La vicenda probabilmente è nota ai più, ma conviene ritornarci per qualche riflessione. La Onlus ProVita, nella sua campagna anti aborto e per la protezione del diritto alla vita, che si intensifica con l'avvicinarsi della ricorrenza del prossimo 22 maggio, in quella data, infatti, quaranta anni fa venne legalizzato l'aborto. *Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza*, fu chiamata la legge 194 del 1978, ha esposto lo scorso 3 aprile una gigantografia (7 metri per 11) in un posto ben visibile su una delle principali strade di Roma. Il manifesto riportava l'immagine di un feto a 11 settimane (età nella quale, in Italia è ancora possibile abortire) e alcune frasi di carattere generalmente scientifico: «Tu eri così a 11 settimane. Tutti i tuoi organi erano presenti. Il tuo cuore batteva già dalla terza settimana dopo il concepimento. Già ti

succhiavi il pollice. E ora sei qui perché la tua mamma non ha abortito». Cose ovvie, come si vede. Ma irritanti per qualcuno. Succede così che si è scatenata la rappresaglia di alcune donne appartenenti a movimenti per i diritti della donna che hanno visto in quel indifeso un potenziale nemico per la loro autodeterminazione e così si sono rivolte con virulenza al comune di Roma affinché eliminasse quel manifesto ritenuto offensivo. Dopo appena un giorno il manifesto è stato eliminato dalla giunta Raggi, solerte in questa vicenda come in poche altre. In particolare l'Associazione Vita di Donna Onlus, che da oltre vent'anni tutela la salute delle donne, si è mossa "contro l'integralismo religioso che aggredisce la 194, una legge dello Stato confermata da due referendum popolari. Il prossimo 22 maggio la legge 194 compie 40 anni. Con l'avvicinarsi della ricorrenza, quest'associazione di integralisti lancia con un manifesto dai toni aberranti una campagna che offende le donne e gli uomini e aggredisce una legge dello Stato». Ricordate il film *The Truman Show*? Anche se un pochino datato, ha molto di farci riflettere: narra la vicenda di un bambino, Truman appunto, che fin dalle fasce viene inserito in un reality in cui tutti sono attori e solo lui è vero. Sembra la storia del feto



della foto: è vero, reale. Esiste. Ha vita. È vita. Ma intorno a lui si elucubra in vario modo e "va in scena" il teatro dell'assurdo recitato da coloro che lo definiscono in ogni modo e lo mistificano a seconda dei propri punti di vista. Terribile. Tutti si autodeterminano, hanno libertà di scelta, meno che lui, passivo su tutto. Nei racconti della Settimana Santa ad un certo punto Pilato, in un dialogo con Gesù, filosofeggia, sul senso profondo della verità. Domanda antica e sempre nuova. Attualissima, evidentemente. Essa - prendiamo a prestito la definizione di Wikipedia - indica, a grandi linee, il senso di accordo o di coerenza con un dato o una realtà oggettiva o una realtà oggettiva, o la proprietà di ciò che esiste in senso assoluto e non può essere falso. Quaranta anni fa non si sapeva di quel feto ciò che oggi sappiamo: può la scoperta di questa nuova verità (scientifica e non integralista o religiosa) aprire lo spiraglio per una nuova umanizzazione del dibattito? Ai posteri l'ardua sentenza. A noi l'onere di intervenire. Del resto la Verità non ci fa paura: ne siamo posseduti.

La nostra natura spiegata da chi meno te lo aspetti

Fatti per amare

DI PIERO DEL BENE

La principale differenza che esiste tra noi oggetti e voi umani sta nel fatto che noi "viviamo", lasciatemi passare il termine, ma ci capiamo, molto più a lungo di voi. Assistiamo a più fatti e alla lunga possiamo capire anche meglio tutte quelle sfumature che voi, nel vostro breve tragitto terreno, non sempre cogliete. Prendete ad esempio la mia storia: quante ne ho viste!

Sapeste l'amore che ha spinto persone ad usarmi per il bene dei propri cari! Quante mogli, quotidianamente, mi hanno riempito, pensando al risveglio del proprio marito, all'indomani prima dell'alba, per raggiungere il proprio posto di lavoro: addirittura la sera precedente! Quanti genitori ricorrevano a me per estinguere le febbri dei loro cari figlioli! Alcuni lo hanno fatto con grande amore. L'ho capito da come mi prendevano: riuscivo a cogliere la trepidazione, persino l'angoscia venata di speranza. Dallo stesso gesto riuscivo a capire anche chi lo faceva con freddezza, perché il gesto che compiva era, semplicemente, dovuto. E quante volte sono rimasto inerte perché qualcuno non si è mosso a pietà. Il nostro è un punto di vista privilegiato: osserviamo non osservati, capiamo non capiti, serviamo non serviti. Non sappiamo giudicare. Di solito nessuno si ferma a considerarci: veniamo usati e questo ci "consola" perché per questo siamo stati realizzati. Noi lo sappiamo bene. Tra di noi, nel nostro linguaggio a voi inaccessibile, ce lo ripetiamo spesso. Esistiamo perché qualcuno ha stabilito di costruirci perché saremmo stati utili in qualche aspetto della sua e vostra esistenza. Un'altra differenza tra noi e voi è che noi non possiamo non fare ciò per cui veniamo usati.

Per usare un verbo a voi molto caro, posso dire che noi non ci autodeterminiamo: possiamo essere solo ciò per cui qualcuno ci ha costruito. E non è detto che questo sia un male! Voi, ad esempio, diversamente da noi, avete la libertà di fare della vostra vita ciò che volete. E anche di noi oggetti potete fare ciò che volete. Potete anche non realizzare in pieno ciò per cui siete stati creati. Ed è strano notare come non tutti, tra voi, sapete, bene il motivo per cui siete stati tratti in vita! L'ho capito tante volte nella mia lunghissima esistenza! Quanti di voi brancolano nel buio, sprestando il proprio tempo limitato in cose che non vi si addicono o che, addirittura contraddicono la vostra natura. Un uomo nella cui casa sono stato per qualche anno scrisse che "nati non foste per viver da bruti" e aveva ragione! È una lezione che ho imparato una sera di circa duemila anni orsono, in una stanza al secondo piano di una casa a Gerusalemme. C'era un maestro con alcuni suoi discepoli che poco capivano di quello che era stato detto loro. Allora lui passò ai fatti. Mi usò in un modo che mai più ho osservato negli anni successivi: lavò i piedi dei suoi discepoli sgomenti! Egli stava cercando di far capire loro ciò che per noi è evidente: il motivo per cui ognuno è stato creato. Con quel gesto stava indicando la Natura di voi umani, il motivo per cui siete stati creati: l'amore. O meglio ancora, l'amare! È così facile da capire. Basta guardarvi. Siete stati fatti per amare. Ed è così triste quando non lo capite! Accadde quella stessa notte, infatti. Nella stessa città, un altro uomo mi usò per fare l'esatto contrario di ciò che avrebbe dovuto fare. Avrebbe potuto seguire la Verità, ma preferì lavarsene le mani! E qui vengo alle sfumature di cui vi ho già accennato: quelli tra voi che mi usano per il bene degli altri vivono felici. Gli altri, quelli che usandomi male tradiscono la loro poca passione per i propri simili e la loro poca propensione all'amare, vivono tristi. Negli anni ho capito che lo sapete già da soli, non c'è bisogno che ve lo ricordi io. Amate come quel Maestro, fate come vi dice e sarete felici! Parola di catino!

La Scuola di Formazione di AC ai nastri di partenza

Formare e formarsi: una scelta responsabile

DI CARMEN RUSSO

L'Azione Cattolica ha assunto da sempre un impegno nel formarsi e formare ragazzi, giovani e adulti ad essere espressione incarnata degli insegnamenti del Vangelo. Il Progetto Formativo *Perché sia formato Cristo in voi* prevede, infatti, nell'Introduzione che "l'attenzione alla persona e alla sua crescita cristiana caratterizza tutta la sua tradizione". Per l'Azione Cattolica educare è una scelta che sostanza e sta alla base di tutte le altre. Con la partecipazione alla vita associativa "l'Azione Cattolica offre ad ogni persona un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede" (Statuto ACI, art.13.1).

In questo filone si inserisce la scelta programmatica del primo modulo formativo dell'AC di Capua per il triennio in corso, strutturato in quattro pomeriggi in cui sono stati esplorati e approfonditi i temi della storia di AC, oltre a riprendere "la stele di Rosetta" del fare formazione tipico associativo: il progetto Formativo *Perché sia formato Cristo in voi*.

Già nei trienni passati erano stati proposti diversi momenti formativi e la Presidenza diocesana in carica ha sentito preminente il bisogno di mettere al centro dell'iter associativo la formazione. La scelta è nata da uno screening preventivo realizzato attraverso un questionario preparato dal

Laboratorio diocesano della Formazione. I consigli parrocchiali sono stati chiamati ad incontrarsi e ad analizzare le proprie associazioni, così da evidenziare e raccogliere i bisogni formativi di ogni realtà parrocchiale. Sulla scorta di questi, il Laboratorio diocesano ha potuto formulare un programma d'intervento su tre anni, elaborando dunque le richieste e mettendo in campo il primo modulo che ha coinvolto i consigli parrocchiali, responsabili, educatori e animatori dei gruppi associativi e quanti hanno voluto ampliare e meglio qualificare il proprio bagaglio formativo.

Il primo incontro ha avuto come oggetto le origini dell'AC. Fondatori sono stati Giovanni Acquaderni e Mario Fani, due giovani che, attraverso la contemplazione di Gesù, hanno trovato l'ispirazione per dar vita al movimento associativo. Antonio Ianniello, già Presidente Diocesano di Capua, ha passato in rassegna la storia di AC dalle origini al periodo fascista, rievocando personaggi e ideali, attraverso la lettura di passi scritti da chi ha fatto la storia. Il secondo appuntamento, guidato da Antonello Gaudino, ha invece visto la centralità del Concilio Vaticano II e la sua incisività sul modo di vivere lo spirito associativo. È stata inoltre data voce a chi ha vissuto quell'epoca di grandi cambiamenti per la Chiesa universale e per l'AC: Pierino Squeglia, Presidente Diocesano di Capua nel periodo conciliare, ha portato la sua esperienza, sottolineando le differenze dell'AC nel pre e post Concilio. Nel terzo incontro i partecipanti hanno studiato il Progetto Formativo, prestando attenzione, grazie all'intervento di Titti

Amore, già Presidente Diocesano di Napoli, alle dinamiche sottese a tale documento e agli obiettivi che hanno guidato chi ha concepito lo stesso. In particolare, nell'ultimo incontro, è stato analizzato il capitolo 7 del Progetto, dedicato al ruolo e alla responsabilità dell'educatore. Per stimolare maggiormente i partecipanti, è stata proposta loro una simulazione di Consiglio Parrocchiale in cui ciascuno, rivestendo formalmente una responsabilità associativa, ha avuto la possibilità di portare il suo contributo e le sue idee per stilare una proposta formativa valida per l'AC di oggi.

Il modulo sulla storia di AC ha dunque suscitato e catalizzato l'attenzione soprattutto dei più giovani su uno spaccato storico fino ad allora non totalmente compreso e che per loro è sembrato portare con sé i semi dei loro tempi per poterne così attingere in entusiasmo e voglia di fare. Molti responsabili hanno così sentito la curiosità di ritornare alle origini e conoscere la storia di quei padri che hanno segnato il solco su cui oggi possiamo camminare, grati di quella fatica ma anche di quell'ardore sapienziale che viene dalla Grazia dello Spirito.

La partecipazione è stata attiva e numerosa nei quattro incontri, sintomo di un bisogno di formarsi che è il filo conduttore di tutte le generazioni di AC e che spinge ancora una volta la realtà associativa a scendere in campo per prendersi cura delle persone che decidono di condividere lo stesso cammino.



Un'esperienza da ricordare

I giovani dell'Azione Cattolica di Marcianise in visita alla Casa della Carità di Vitulazio

DI ANASTASIA OLIVIERO

Lungo il periodo quaresimale, i giovani dell'Azione Cattolica della Parrocchia SS. Annunziata in Marcianise, insieme alla Presidente parrocchiale e al gruppo Giovanissimi, hanno deciso di mettere in pratica ciò che riguarda l'Azione dell'associazione.

Sabato 10 marzo 2018, hanno incontrato gli ospiti della Casa della Carità in Vitulazio. Gli ospiti hanno raccontato le proprie esperienze di vita, non facili, ma che, grazie all'accoglienza e alla cura delle suore e di volontari, hanno potuto avere una seconda chance nella vita. Gli ospiti erano tre uomini, due donne e una bambina. Le loro parole sono state fonte di riflessioni interiori e di insegnamenti per tutti i giovani. Storie come quella di un uomo, scappato dal suo Paese, per cercare fortuna e una vita migliore, caduto per anni nel tranello dell'alcool e solo, per caso, ha trovato la strada della salvezza, una casa, una famiglia. Quando non è stato l'alcool, ci ha pensato la droga a rubarsi l'identità e l'essenza di un uomo proveniente dal casertano, ma che ha girato l'Italia, gettando in aria ciò che i genitori gli avevano conservato per una vita sicura.

Per ben quarantatré anni ha abusato di droghe e, se le condizioni di salute glielo permettevano, avrebbe continuato per anni e anni, ma è crollato, il fisico ha mollato la presa e di qui la corsa per la vita, per restare attaccati al soffio e al battito del cuore, dormendo periodi in ospedale e altri in un cimitero abbandonato. Perse la spinta vitale, le giornate erano scandite dal sonno e dalla voglia insaziabile di ritornare a ciò che aveva provato per la prima volta a soli 13 anni. Abbandonato dalla famiglia, vedovo di una mo-

glie deceduta per overdose, cosa restava a quest'uomo?

Durante una passeggiata, per le strade di Vitulazio, si trova davanti alla porta della Casa e bussava. Da lì è un uomo nuovo, sono tre anni che non tocca più droghe, sono tre anni che cerca di riprendere in mano la sua vita, sono tre anni da quando i propri figli lo chiamano traditore, sì, perché ha tradito il gruppo di cui lui era il capostipite. Si inizia per provare e poi, ci si ritrova una vita - non vita, dove il futuro è un libro ancora da scrivere, dove bisogna imparare a scrivere.

Parlano di futuro anche la donna con la bambina dagli occhi azzurri e i capelli biondi, belli come quelli della dea Venere. Loro alloggeranno per un tempo determinato nella Casa delle suore, ma la donna racconta che ha imparato a conoscere i suoi coinquilini per quello che sono nel presente, né per quello che sono stati, né per quello che saranno, senza giudizi. Si sentono accolte, la bambina è integrata a scuola, studia, aiuta le suore, ma i suoi occhi raccontano altro, il suo animo è turbato... Vuole vivere ciò che è oggi, ridere, scherzare, veder crescere la pro-

pria bambina e prima o poi, quando avrà una casa tutta sua, poter andare via. Non è l'unica che protegge un segreto, c'è anche una ragazza di 20 anni, originaria del Senegal, venuta in Italia per trovare le cure ad un incendio di cui è stata vittima. Il suo volto, le sue mani, il suo corpo, mostrano i segni di ciò che era e di ciò che è. È una disegnatrice di abiti di moda favolosi, frequenta l'Accademia delle belle arti a Napoli e sogna di poter diventare stilista. Negli occhi timidi e impauriti, spera che il suo sogno possa volare oltre l'indifferenza, oltre i cattivi giudizi, oltre le sue cicatrici.



Alcune famiglie dell'Istituto Regina Carmeli insieme per un giorno di riflessione e condivisione

DI ANNA MUNNO

Domenica 9 Aprile le famiglie della IV elementare della Scuola Regina Carmeli si sono ritrovate insieme per vivere un giorno di ritiro all'insegna della gioia, della preghiera e della formazione.

La giornata è iniziata con la Santa Messa nella cappella dell'Istituto, presieduta da Monsignor Elpidio Lillo.

Durante l'omelia, don Elpidio ha più volte ribadito la necessità per noi genitori di testimoniare e trasmettere la fede ai nostri figli attraverso l'esempio concreto nei nostri gesti quotidiani.

Nel giorno della Festa della Divina Misericordia, poi, ci ha incoraggiato a non smettere mai di amare come ama il Signore, di un amore infinito, e confidare sempre nella Sua Misericordia, anche quando pensiamo che tutto è perduto.

E dopo la Santa Messa, una piacevole colazione con i dolci preparati dalle mamme della quarta e un buon caffè offerto dalle suore, ci ha dato la carica giusta per poter affrontare il tema dell'incontro.

Suor Michela ci ha invitato a riflettere sulla parte terza dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*: noi genitori dobbiamo riprendere in mano il nostro compito di educatori dei nostri figli, dobbiamo essere in grado, ancor più in questa società, di tirare tutto il bello che c'è dentro i nostri figli!

Insieme alla scuola e alle altre comunità educanti, come ad esempio, la parrocchia, dobbiamo creare una rete per trasmettere ai nostri figli i valori fondamentali della vita che oggi più spesso vengono messi da parte e oscurati a favore di una società consumistica.

I nostri bambini, nel frattempo, insieme a Suor Claudia hanno fatto delle attività e dei lavoretti sul tema della famiglia.

E poi ci siamo ritrovati insieme a tavola, tante famiglie che si sono raccontate le difficoltà quotidiane nel



Anche la domenica si va a scuola?

fatto dimenticare! Mentre guardavano i nostri figli giocare nel cortile della scuola, spensierati e contenti, per una volta, di stare a scuola anche di domenica ci siamo detti: "... ben vengano questi momenti, ci fanno bene alla mente e al cuore!"



crescere i propri figli ma anche i loro piccoli traguardi, i loro sogni e le

loro aspirazioni: sì perché anche a tavola si può educare, si può parlare, si può

condividere...anche se ultimamente il ritmo frenetico della vita ce lo ha



Sabato 14 aprile 2018
8° Corteo per la vita

Caserta e Milano insieme per la vita

DI PAOLO MESOLELLA

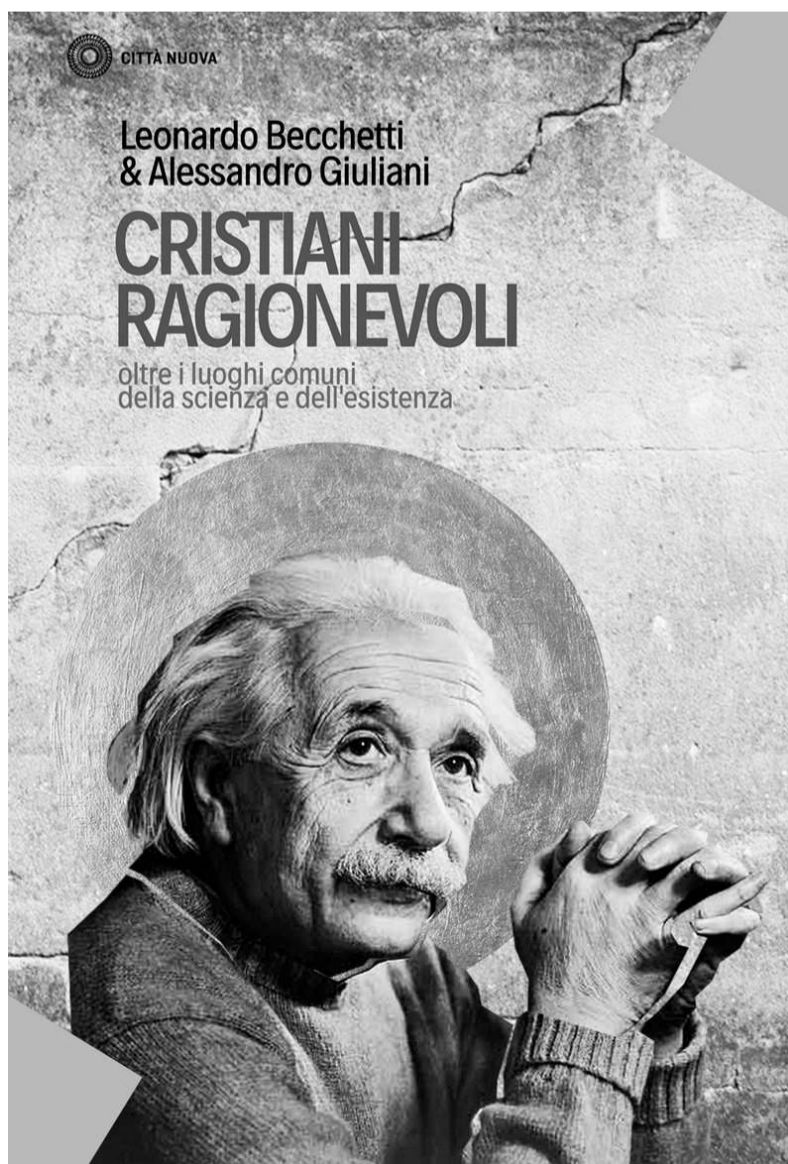


Per un giorno Caserta e Milano sfilano insieme per la vita, e Caserta sarà meta di gruppi pro-life provenienti anche da altre province della Campania e da altre regioni. Sabato 14 aprile prossimo, si terrà anche a Caserta l'ottavo Corteo per la vita contro l'aborto che partirà contemporaneamente a Milano da Piazza Cadorna. Un appuntamento organizzato dal comitato nazionale No194 con la collaborazione del movimento "Noi per la Famiglia", Fratelli d'Italia, l'associazione Sentinelle Vesuviane, Movimento per la pace, Dea Notizie e Caserta24ore. Al corteo, che prevede il raduno alle ore 16.20 in Piazza Vanvitelli, e l'arrivo in Piazza Vescovato, parteciperanno tra gli altri don Antonello Giannotti, parroco del Santuario del Buon Pastore di Caserta, il dott. Domenico Airona, magistrato della Procura di Napoli Nord e coordinatore di Alleanza Cattolica Portici, l'onorevole Giovanna Petrenga coordinatrice di Fratelli d'Italia per la città di Caserta, il dott. Luigi Mercogliano Presidente Nazionale dell'associazione Noi per la Famiglia ed il professor Antonio Mondelli Presidente regionale del Comitato difendiamo i nostri Figli. Interverranno inoltre il professor Paolo Mesolella, responsabile provinciale e vicepresidente Sud del Comitato No194, Luigi Mercogliano, presidente del

Organizzato dall'associazioni No194 e "Noi per la Famiglia"

Comitato nazionale Noi per la Famiglia, Michelangelo Esposito delle Sentinelle Vesuviane, Raffaele Mazzarella Direttore del Festival della Vita, la professoressa Rosa Marzullo, Presidente Regionale del Centro Italiano femminile, Laura Del Prete, referente della Marcia Nazionale per la vita di Roma, Mario Romanelli del MPV, l'avvocato Fabio Candalino dei Giuristi per la vita, Angela Zoccolillo del CAV di Piedimonte Matese, Angela Pappalardo del CAV di Cava de' Tirreni, Gianluca Martone dell'associazione Ora et labora per la vita di Benevento. Non faranno mancare la loro presenza al Corteo anche rappresentanti di altre associazioni e realtà pro-life, come Alleanza Cattolica, Ora et labora per la

vita, Infanzia da Vivere e Parco Verde di Caivano ed i presidenti delle sezioni campane dell'associazione NO194 provenienti da Avellino con Ivano Manno, Napoli con Anna Romano, Salerno con Daniele Carrano, Battipaglia con Valerio Carreuzo. "Quello di sabato 14 aprile - spiega il prof. Paolo Mesolella, coordinatore campano del movimento No194, è un corteo per dire un forte SI alla Vita. Perché quello della vita è il primo ed il principale dei diritti. Un corteo per la vita, a pochi mesi dalla santificazione di papa Paolo VI è particolarmente significativo perché Paolo VI lo scrisse chiaramente nella sua enciclica Humanae Vitae: "Dobbiamo ancora una volta dichiarare che è assolutamente da escludere l'interruzione diretta del processo generativo, e soprattutto l'aborto direttamente voluto o procurato". Anche papa Giovanni Paolo II, difese la vita nascente nel suo "Evangelium Vitae": "La verità - scrisse - non va taciuta né detta a metà né ammorbidita. L'aborto e l'eutanasia sono due crimini che nessuna legge umana può pretendere di legittimare".



Fiera dell'Editoria 2018 a Milano

"Cristiani ragionevoli"

Un economista e un biologo argomentano sull'esistenza di Dio

DI FERNANDO GRECO

Alla Fiera internazionale dell'Editoria, svoltasi a Milano nello scorso mese di marzo, è stato presentato il libro "Cristiani ragionevoli oltre i luoghi comuni della scienza e dell'esistenza", di Alessandro Giuliani e Leonardo Becchetti, casa editrice Città Nuova. Alessandro Giuliani è Primo Ricercatore presso l'Istituto Superiore di Sanità, dove si occupa di modellistica statistica e matematica dei sistemi biologici. Leonardo Becchetti è Ordinario di Economia, direttore del Master MESCI in coopera-

zione internazionale e del corso biennale *European Economy and Business Law* presso l'Università di Tor Vergata. Il libro parla di fede cristiana e dell'esistenza di Dio. Attraverso la forma del dialogo, gli Autori si raccontano e testimoniano la loro esperienza di fede vissuta e maturata con lo studio e con l'osservazione scientifica. L'esistenza di Dio viene vista e raccontata attraverso l'armonia dei sistemi complessi che governano la biologia e l'economia di mercato o, ancora, attraverso le "semplici" immagini di un ecocardiogramma o della struttura chimica dei cristalli di cloruro di sodio. Il libro è ricco

di riferimenti a opere e pensieri di scienziati e uomini di cultura del passato, come Pascal ed Enrico Fermi. Attraverso questi riferimenti, gli Autori offrono spunti di riflessione e risposte ai dubbi e/o ai rilievi che più frequentemente vengono mossi ai credenti. Il libro è dedicato a "chi pensa che la scienza non abbia più nulla da dire, a chi ritiene che uno scienziato non possa credere ai miracoli e a chi si vergogna, anche solo un pochino, di dichiararsi cattolico e cristiano praticante".

CAPUA. I ragazzi verso la cresima delle Parrocchie Capua Centro intervistano don Gianni Branco



La prima comunità cristiana

DI MARIA KAROL, DANIELA, LUCA, BRUNO, GIUSEPPE

I ragazzi de Gruppo Giovani verso la Cresima di età compresa tra i 12 ei 14 anni sono stati chiamati a confrontare il vissuto della parrocchia con quello della Comunità descritta nel secondo libro degli Atti degli Apostoli. Questa settimana Maria Karol, Daniela, Luca, Bruno, Giuseppe accompagnati dalla catechista Anna, hanno incontrato don Gianni che li ha aiutati a riconoscere nella propria parrocchia i tratti della prima comunità cristiana. Maria Karol legge il Capitolo II degli Atti degli Apostoli, il Sommario: siamo dopo la morte e Resurrezione di Gesù, quando le comunità vivevano intorno alla Parola, alla Celebrazione Eucaristica, all'Ascolto delle Catechesi degli Anziani, tutti i credenti vivevano quindi insieme dopo aver venduto le proprie proprietà, dividendone il ricavato secondo il fabbisogno di ciascuno, mangiando con gioia e semplicità di cuore.

Maria Karol- La Chiesa di oggi è come quella al tempo degli Atti degli Apostoli?

Il brano degli Atti propone l'ideale di Chiesa a cui tendevano gli apostoli, i discepoli: difatti le Comunità certamente vivevano intorno alla Parola, alla Celebrazione Eucaristica, all'Ascolto

delle Catechesi degli Anziani e chiaramente queste esperienze erano più vive, più forti in alcune Comunità rispetto ad altre. Tutte erano contraddistinte da un'intensa dedizione alla Carità che si concretizzava nel mettere a disposizione degli altri i propri beni. Questo è il progetto di Chiesa anche dei nostri tempi e del domani.

Anche la nostra Comunità si ispira a questo ideale di Chiesa: la Celebrazione della Parola avviene ad esempio il giovedì sera, la Celebrazione Eucaristica tutti i giorni e in più chiese in orari diversi, il momento delle Catechesi e dell'Ascolto in vari momenti e nei vari gruppi, sono vissuti in maniera autentica anche se non sempre e non da tutti. Elemento distintivo per tutti noi dovrebbe essere la Carità che non è fatta per i professionisti. Come in tutti gli ambiti, ci sono persone più impegnate di altre, ma l'ideale sarebbe che ciascuno di noi si prendesse cura di un altro, così come una famiglia si prendesse cura di un'altra famiglia: in questo modo non esisterebbe persona o famiglia nel bisogno. L'obiettivo fondamentale è crescere nell'Amore in Gesù che accresce il desiderio di vivere la carità in mezzo a noi, migliorando di conseguenza la società, il mondo. E' un ideale che un po' alla volta, piano piano, si sta cercando di realizzare anche nella nostra Comu-

nità.

Don Gianni chiede ai Cresimandi: **Come state vivendo questo momento di catechesi? Come state vivendo il servizio di ministrante?**

Maria Karol: *E' un impegno che costa fatica.*
Luca: *Il servizio di ministrante è bello.*

Alle loro risposte don Gianni fa notare che la Chiesa è una comunità in cui tutti indistintamente sono attori e quindi sempre protagonisti indipendentemente dall'età.

Sollecitati i Cresimandi chiedono:

Quanti anni hai?

A giugno compirò 50 anni ma soprattutto l'11 giugno ricorrerà il 25° anniversario del mio sacerdozio. Tutti siete invitati a partecipare "pena l'Inferno".

A questo punto Maria Karol chiede con spontaneità e semplicità:

Perché sei diventato sacerdote?

Tra i 18 ed i 19 anni è iniziato il "suo innamoramento", poi giorno dopo giorno ha compreso che era la più bella cosa che io potessi fare nella mia vita.

VITULAZIO. La festa in onore di Santa Maria dell'Agnena

Donna, ecco tuo figlio

DI DOMENICO CUCCARI

Rendiamo grazie a Maria se in tanti l'abbiamo seguita oggi. Che Maria possa far riscoprire in ciascuno di noi il cuore di fanciullino. Con queste parole don Peppino si rivolge alla moltitudine dei fedeli raccolta nel Centro parrocchiale dove arriva la statua della Vergine dell'Agnena portata a spalla dagli accollatori dell'associazione dei carristi, mentre il tenore, maestro Raffaele Russo, intona le note di "O Vergine dell'Agnena". E' ormai mezzanotte. Consuma gli ultimi bagliori la giornata più attesa dell'anno per il popolo di Vitulazio. I fuochi, facendo tutt'uno con i brani musicali, brillano nel cielo che risplende di luci multicolori. Le scintille tracciano parabole nella volta celeste prima di spengersi. Si conclude così la processione in onore di S. Maria dell'Agnena che ha percorso, com'è tradizione, tutte le strade del nostro territorio. Ovunque tanta gente, tanti giovani.

Trabocca di persone la piazza rifulgente di luminarie, quando arriva il corteo. D'intorno si respirano tutti i profumi, gli odori, i segni della festa. A cominciare dalle bande musicali, uno dei simboli più veri della solennità, i cui suoni instillano naturalmente la gioia e l'allegrezza. Le famiglie si ritrovano per questo evento, parenti che tornano per l'occasione. Brividi di ricordi lontani brulicano nella mente, torna la eco delle parole di chi non c'è più, di quanti ci hanno amato nella gratuità, come la gratuità dell'amore della Madre celeste per ciascuno di noi. Un paese che si ritrova e si stringe intorno alla Madonna. La festa, da sempre, è anche questo. Comunque la si pensi, nessuno può dirsi veramente indifferente a questo evento centrale, ogni anno, nella vita della comunità. Sotto le arcate illuminate, con i telefonini, si fanno video o ci si lascia riprendere da un selfie, Il Comitato, ora presieduto da Nando Catone, ha lavorato in maniera lodevole per un intero anno, organizzando un fitto programma di manifestazioni. Domenica

prossima, la solenne concelebrazione eucaristica dell'Ottava viene presieduta da Monsignor Pietro Lagnese, vescovo di Ischia, il cui ritorno qui è sempre "una festa". E poi, a seguire, rivivendo un'antica tradizione, si tiene la solenne processione dei "Santi venerati" in cui sono portate a spalla, in un breve percorso, oltre alla Vergine dell'Agnena, i Santi Stefano, Michele, Raffaele, Anna, Lucia, e Antonio da Padova. Le persone, soprattutto i giovani, si soffermano ancora sulla piazza fino a notte fonda a far risuonare le loro voci sotto le luminarie, disposte in strutture tridimensionali, sempre più particolarmente ricercate. Lo spegnimento di queste luci multicolori segna la fine della festa. E mette un po' di malinconia. Ma, come ricorda don Peppino nel suo messaggio per quest'anno, - "Donna, ecco tuo figlio" -, Maria "perdendo Gesù ha acquistato come suoi figli tutti noi". E aggiunge: "Se vogliamo dare una consolazione a Maria, nostra Mamma, rispecchiamoci in Gesù, cerchiamo di rassomigliare a Lui quanto più è possibile e come Giovanni portiamo Maria a casa nostra. E' questo il nostro augurio e la nostra preghiera!".

CASAGIOVE

Aprirsi alle piaghe della società attuale

Tra tradizione e innovazione

DI ZAIRA TROTTOLA

Venerdì 30 Marzo, si è snodata una solenne Via Crucis per le strade del rione Coccagna curata dal Gruppo M.A.S.C.I. Casagiove e dal Gruppo Famiglia con la collaborazione di tutti i gruppi parrocchiali. La processione è stata guidata, amorevolmente, dal Parroco Don John Mortty. Questa Via Crucis è stata ideata con l'intento di approfondire il mistero della Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo legando ogni stazione, in chiave attuale, alle numerose piaghe dei nostri giorni: emarginazione, mancanza di lavoro, violenza su donne e bambini, immigrazione, accoglienza, bullismo. La processione si è snodata dal sagrato della chiesa Santa Maria della Vittoria. Prima della partenza un fratello maschino ha costruito la croce con due rami di legno di olivo contorto che simboleggiavano la pace, l'amore di Cristo immolato per la nostra salvezza, l'abbraccio del figlio di Dio all'umanità e il vivere le prove della vita con fiducia come Gesù, nei confronti del Padre. Il lungo corteo ha percorso le strade del quartiere al suono dei tamburi suonati dai ragazzi dell'oratorio che hanno reso ancora più solenni

e commoventi tutti i momenti vissuti dall'intera comunità. Ad ogni stazione, la croce è stata passata all'altro che attendeva e così via fino alla fine. Le varie stazioni, illustrate con bellissimi quadri e divisi tra i vari gruppi parrocchiali, sono state curate nei minimi dettagli con simboli legati alle varie tematiche. Molto emozionante è stata la nona stazione dove la croce è stata portata da un papà con accanto la moglie, la figlia e un bimbo di appena due mesi. Straordinaria è stata la partecipazione dei fedeli che hanno partecipato e pregato in profondo silenzio durante questo evento che, certamente, ha lasciato nei cuori di tutti un'immagine ed un'idea di come si sta vivendo oggi e di come noi fedeli dobbiamo operare per il bene della comunità. Il tutto è stato illuminato dai flambeax che hanno emozionato ancor di più i cuori di tutti. L'ultima stazione è stata fatta in chiesa per chiudere la funzione. Mentre Papa Francesco ripete nelle sue omelie: "Pace, amore, rispetto, fratellanza e accoglienza dell'altro, dei bisognosi, degli emarginati, dei malati e di quanti chiedono aiuto e protezione", spesso non siamo disposti ad ascoltare e ad aprire il cuore e le braccia agli altri e per questo la nostra Via Crucis è stata realizzata con l'intento di far riflettere e promuovere un lavoro di comunità per migliorare la realtà che viviamo secondo la volontà di Nostro Signore che, gratuitamente, ci ha donato tutta la bellezza e la ricchezza che ogni giorno nutre i nostri occhi e i nostri cuori.



SANTA MARIA CV.

PedaliAmo la legalità

Incontro con gli alunni di Macerata Campania e Santa Maria C.V.

DI TIBERIO GRACCO

Giovedì 12 aprile è stato presentato il libro del giornalista Silver Mele 'Il Volo del gregario'. Nell'auditorium dell'istituto comprensivo di Macerata Campania si sono riuniti alunni e docenti dell'I.C. Macerata Campania e dell'IC. Mazzocchi di Santa Maria Capua Vetere per ascoltare il giornalista che ha dedicato il testo del suo libro al padre, ciclista degli anni '60. Negli anni del dopoguerra, la famiglia Mele decide di lasciare Calvi Risorta e spostarsi a Torino, portandosi dietro tutti i valori nei quali ha sempre creduto. Gigi ha solo sei anni, ma ha già maturato in sé la consapevolezza di ciò che diventerà un giorno: un ciclista. Realizzare il suo sogno non significa soltanto vivere profondamente la sua più grande passione, ma rappresenta il riscatto dai sacrifici a cui erano stati costretti lui e la sua famiglia. Grazie alla grinta e alla velocità che lo contraddistinguono, Gigi riesce a partecipare a gare sempre più importanti, fino a entrare nel professionismo e restarvi per sette anni Silver Mele firma la storia di un ciclista degli anni Sessanta, ma, prima ancora, la storia di un uomo che insegna che credere in un sogno è il più ambito dei traguardi. Proiezioni di video, aneddoti, ricordi di campioni e tanti interventi di ospiti e relatori. Presenti all'incontro che ha coniu-

Il volo del gregario

Silver Mele



graus editore
Personaggi

gato i valori dello sport e della legalità, l'atleta ciclista Luigi Mele, il colonnello Vincenzo Lauro comandante del Quartier Generale Italiano Nato, Giuseppe Cutolo presidente del Comitato Regionale della FCI, il consigliere provinciale Francesco Paolino, Antonio Mirra e Stefano Cioffi rispettivamente sindaci di Santa Maria Capua Vetere e di Macerata Campania, Baldassarre Nero comandante della Stazione dei Carabinieri di Macerata Campania, Giuseppe Serulo presidente dell'Associazione Ciclistica Madonna della Libera di San Tammaro, Don Francesco Marotta cappellano militare e Giuseppe Simeone della commissione per la pastorale sociale e del lavoro dell'Arcidiocesi di Capua.

CINEMA

La scelta tra cruda realtà e beata illusione in un capolavoro di fantascienza

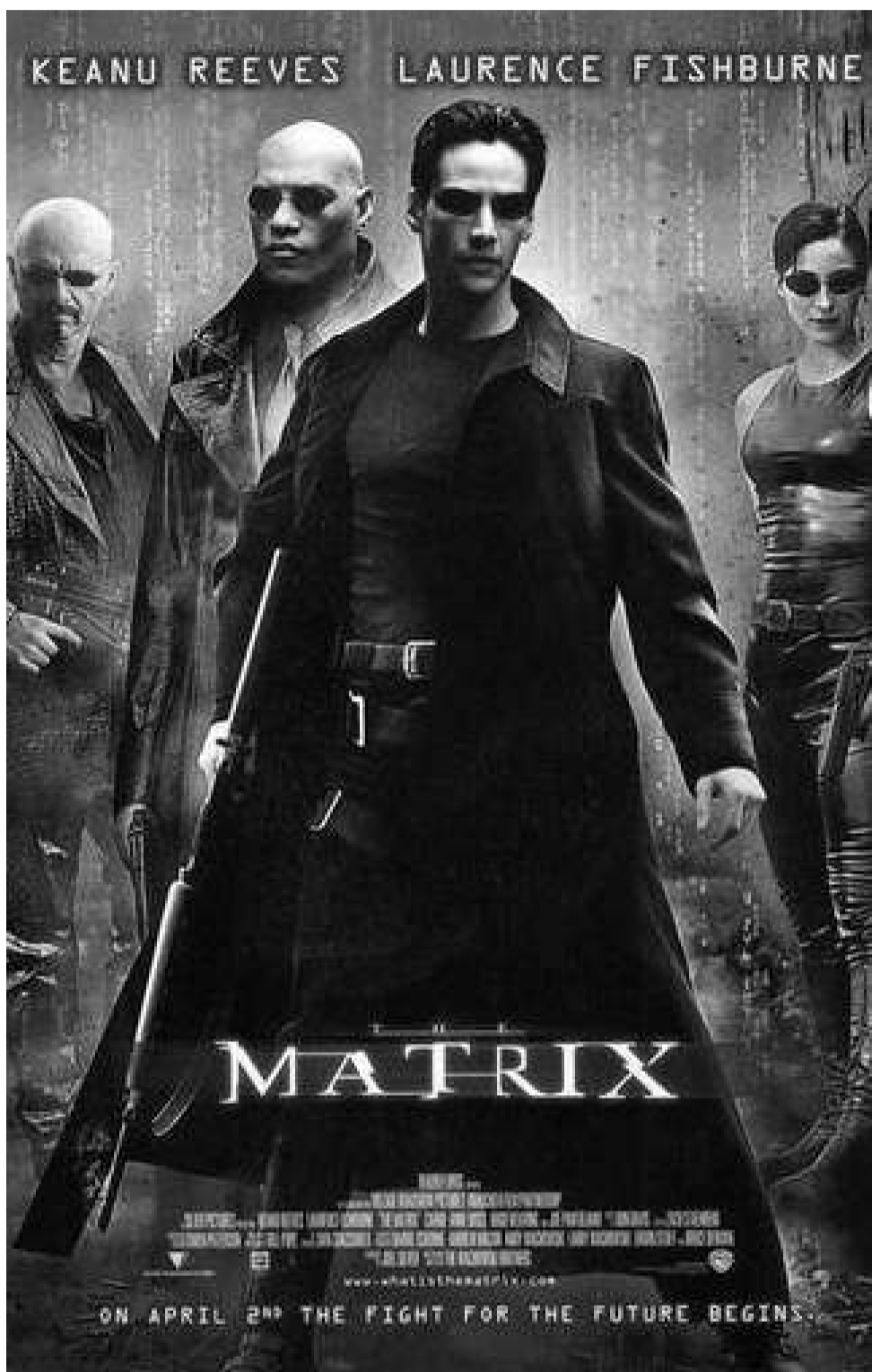
Matrix

DI PASQUALE IODICE

Matrix è un film di fantascienza del 1999 scritto e diretto dai fratelli Larry e Andy Wachowski con Keanu Reeves, Laurence Fishburne, Carrie-Anne Moss e Hugo Weaving. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui quattro premi Oscar come miglior montaggio, miglior sonoro, miglior montaggio sonoro e migliori effetti speciali, e quattro MTV Movie Awards come miglior film, due migliori combattimenti e miglior performance maschile a Keanu Reeves.

Il capolavoro fantascientifico parte dalla contrapposizione tra le due identità assunte da Thomas Anderson, durante il giorno programmatore presso la Metacortex e di notte un hacker, chiamato Neo, che ha commesso praticamente tutti gli illeciti informatici possibili. Sorvegliato da alcuni agenti, a un certo punto viene arrestato e gli viene inserita una cimice nel corpo per seguirlo. Una notte, ad Anderson compaiono sul monitor una serie di frasi criptiche riguardo qualcosa chiamato "Matrix": riesce, così, ad incontrare Trinity, esperta hacker braccio destro del misterioso Morpheus, che lo conduce da lui dopo avergli estirpato la cimice. Morpheus mette Neo davanti a una scelta, tramite una pillola rossa può conoscere Matrix e quindi la vera realtà di come stanno le cose, tramite quella blu dimenticare tutto e risvegliarsi nel suo letto tranquillamente. Neo sceglie la rossa. Dopo aver ingerito la pillola, si sveglia bruscamente nudo immerso in un liquido viscoso di un'incubatrice, con il corpo collegato a cavi elettrici, e si rende conto di essere parte di una tra tante enormi torri circolari che contengono milioni di incubatrici contenenti esseri umani. Neo viene espulso e recuperato da Morpheus che lo porta a bordo del suo hovercraft. Morpheus mostra la realtà che li circonda: un mondo in rovina del XXIII secolo, completamente oscurato dalla luce solare, in cui l'umanità sta combattendo contro le macchine dotate di intelligenza artificiale che creò nel ventunesimo secolo. Le macchine, alimentate ad energia solare, iniziarono a vessare gli umani, i quali cercarono di fermarle riempiendo il cielo di nuvole che oscurassero il sole, ma le macchine riuscirono a rispondere usando gli stessi umani come fonte di energia, "coltivandoli" in campi di

torri-incubatrici per sfruttarne il calore e la bioelettricità naturali. Il mondo nel quale Neo è vissuto fin dalla nascita è in realtà Matrix, una neuro-simulazione interattiva costruita sul modello del mondo del 1999 per tenere calmi gli umani coltivati. Morpheus e la sua squadra sono ribelli che liberano i prigionieri di Matrix con conoscenze informatiche e li reclutano nella loro resistenza. Morpheus crede che Neo sia "l'eletto", ossia colui che sarà in grado di decodificare Matrix e di concludere la guerra contro le macchine, risvegliando l'intera umanità dalla "simulazione onirica" di Matrix stessa. A Neo vengono spiegate alcune "leggi" del nuovo mondo in cui è stato catapultato, quindi "somministrate" nozioni direttamente nel cervello da un computer collegato a Matrix, caricandole grazie a un collegamento sulla nuca. Le lesioni subite all'interno della realtà virtuale sono riflesse nel mondo reale: se si è uccisi "virtualmente" in Matrix, il corpo fisico muore. Neo viene inoltre messo in guardia dagli Agenti, "programmatisentinella", il cui scopo è eliminare le minacce al software virtuale della dimensione onirica di Matrix con capacità di ubiquità, prendendo possesso del corpo di altre persone. Per entrare e uscire da Matrix, la squadra utilizza le linee telefoniche. Il gruppo successivamente entra in Matrix e porta Neo dall'Oracolo, la donna che aveva predetto l'arrivo di un Eletto. Neo non ottiene risposte chiare dall'Oracolo, il quale aggiunge che Morpheus crede in lui ciecamente, tanto che giungerà a sacrificare la propria vita per salvarlo e che ci sarà un momento in cui uno dei due dovrà morire, e dipenderà da Neo scegliere chi. Terminato l'incontro con l'Oracolo, il gruppo viene braccato dagli Agenti e ufficiali di polizia, che avevano intercettato le loro comunicazioni: Morpheus decide di farsi catturare per far portare in salvo Neo. Il gruppo è stato tradito da un suo membro, Cypher, che consegna Morpheus agli Agenti in cambio di un ritorno permanente in Matrix, con promessa di adeguata posizione sociale, ricchezza, notorietà e perdita della memoria della vita precedente. Morpheus è prigioniero degli Agenti che vogliono da lui i codici di accesso al mainframe di Zion, l'unica città superstita degli umani liberi costruita vicino al centro della terra, così da neutralizzarla. Neo e Trinity ritornano in Matrix e riescono



a salvare il loro leader. Morpheus e Trinity evadono da Matrix usando il telefono della metropolitana, mentre Neo sopravvive a uno scontro con l'agente Smith che lo aveva trovato fortunatamente. Neo trova un telefono ma viene ucciso da Smith, ma grazie all'aiuto di Trinity si risveglia. Gli Agenti gli sparano, ma Neo senza sforzo li rende inoffensivi, fermando le pallottole a mezz'aria: questa sua capacità di violare le leggi della fisica è la conferma definitiva che è l'Eletto. Alla fine Neo vede Matrix com'è realmente: nient'altro che righe verdi di codice di programmazione. L'Agente Smith fa un ultimo tentativo di attaccarlo e finalmente Neo riesce a distruggerlo, entrando dentro di lui e facendolo esplodere. Nella scena conclusiva Neo, introdottosi nuovamente in Matrix, da un telefono pubblico, promette alla gente che "tutto è possibile" e vola via sopra la città. Il primo spunto che ci fornisce questo film riguarda il tema della schiavitù, cosa vuol dire essere schiavi? La schiavitù si identifica nella ripetizione, nel vivere in uno schema rigido sempre uguale, la libertà, invece, ci li-

bera da questo schema, anche se non porta benefici nell'immediato. Il non portare benefici nell'immediato ci rimanda a un passo dell'Antico Testamento, che nel secondo libro, l'Esodo, ci mostra come Mosè, dopo aver liberato il popolo ebraico dalla schiavitù, viene criticato da quest'ultimo a causa delle condizioni di vita vissute nel deserto del Sinai. Neo raggiunge la libertà solo dopo, parafrasando Schopenhauer, aver squarciato il velo di Maya. Per il filosofo la realtà è una propria rappresentazione, una propria illusione ottica, per poter giungere alla realtà quella vera, non si può quindi percorrere la strada della conoscenza razionale, visto che è relegata alla sfera della rappresentazione, ma bisogna immergersi nel proprio corpo senza la mediazione dell'intelletto. Matrix resta una delle pellicole più originali e indimenticabili della storia cinematografica degli ultimi 20 anni. Il film vi trasporterà in Matrix e vi farà vivere tutte le continue avventure di Neo, anche grazie alla trilogia che si è sviluppata in seguito ... BUONA VISIONE!

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 - 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 - 11.00 - 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 - 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 - 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 - 10.00 11.30 - 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 - 9.00 11.00 - 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	18.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 - 18.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30 - 18.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	11.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 - 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 - 9.00 18.30	8.00 - 10.00 11.30 - 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	9.00 - 11.00 - 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO		19.00	8.00 - 11.30 - 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO		18.30	9.30 - 11.00 - 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO		18.30	8.30 - 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO		18.30	9.00 - 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO		7.00 - 19.00	7.30 - 10.00 - 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE		7.30 - 19.00	7.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE		8.30 - 19.00	8.30 - 10.00 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI		19.00	9.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO		19.00	10.00 - 11.30 - 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO		19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO		19.00	8.00 - 10.00 11.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA		19.00	8.30 - 10.30 - 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA		18.30	7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'		18.00	8.00 - 9.30 - 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO		8.30 - 19.00	7.30 - 9.30 11.30 - 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		19.00	11.00 - 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO		17.00	8.00 - 11.30 - 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi - Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero - Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Tradizioni in cucina

Il cappello o l'omaggio a Garibaldi?



DI ANASTASIA OLIVIERO

La coppola di Garibaldi è un piatto della tradizione campana che ha come protagonista Giuseppe Garibaldi: uomo politico e patriota, conosciuto come l'Eroe dei due mondi proprio perché varcò i confini del nostro Paese arrivando in America. Questo piatto è circondato da leggende: la prima narra che, questo piatto, fosse stato creato per onorare il passaggio a Teano di Giuseppe Garibaldi, giunto nella Campania Felix per incontrare re Vittorio Emanuele II. Il 26 ottobre del 1860 ebbe luogo lo storico incontro avvenuto tra Caianello e Teano, sul ponte di S. Nicola, nei pressi della Chiesa di Borgonovo. Un'altra leggenda sull'origine di questa ricetta, invece, riguarda il copricapo rosso di Garibaldi. Il piatto nascerebbe, quindi, da un tentativo di emulare il cappello di Giuseppe Garibaldi. Ecco perché questo piatto, dopo la preparazione vera e propria, verrebbe ricoperto da gustose fette di pro-

La coppola di Garibaldi

sciutto cotto prima di essere cotto in forno.

Ingredienti

800 grammi di tagliatelle fresche all'uovo

Ingredienti per la besciamella

1/2 litro di latte

50 grammi di burro

50 grammi di farina

Sale

Noce moscata

Per l'imbottitura

250 grammi di piselli surgelati

1/4 di cipolla

300 grammi di funghi champignon

1 spicchio d'aglio

Olio evo

300 grammi di provola

250 grammi di prosciutto cotto

Burro

Parmigiano grattugiato

Preparazione

Per l'imbottitura: tagliare la provola, soffriggere in una padella la cipolla a cui, poi, andranno aggiunti i piselli fino a completa cottura degli stessi. Completati questi due compiti si potrà procedere alla preparazione dei funghi champignon. Mondarli, tagliarli a fettine e inserirli in una padella dove precedentemente è stato fatto rosolare dell'aglio facendo ben attenzione a coprirli. Trascorsi 3-4 minuti portare a cottura i funghi togliendo però coperchio.

Per la besciamella: mettere a scaldare in un pentolino il latte, in un altro tegame si fa sciogliere a fuoco basso il burro a cui, poi, verrà aggiunta la farina. Questo secondo passaggio deve essere effettuato necessariamente lontano dal fuoco. Intanto aiutandosi con una frusta si mescoleranno bene i due ingredienti per evitare la formazione di grumi. Poi si rimette il composto sul fuoco e si mescola fino a quando il composto non assumerà un colorito dorato. A questo punto si procede con l'aggiunta del latte, della noce moscata e del sale. Mescolare fino quando il composto non diventerà denso.

Per la pasta: la si deve far cuocere in abbondante acqua salata, ed infine mescolarla con abbondante Parmigiano Reggiano e la besciamella preparata in precedenza.

Per il forno: imburrare una teglia e, poi, foderarla con le fettine prosciutto cotto facendole leggermente debordare. Versare all'interno dello stampo così preparato metà della pasta sulla quale verranno poi distribuiti tutti i piselli, i funghi e la provola. Si completerà la coppola con l'altra metà delle tagliatelle sulle quali poi verranno ripiegate le fettine di prosciutto. Infornare il timballo a 190° per circa 40 - 50 minuti.

Prima di servire: è consigliabile lasciar raffreddare il timballo per circa mezz'ora. Trascorso questo tempo lo si potrà rigirare su di un piatto da portata. Buon appetito!



*PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.